



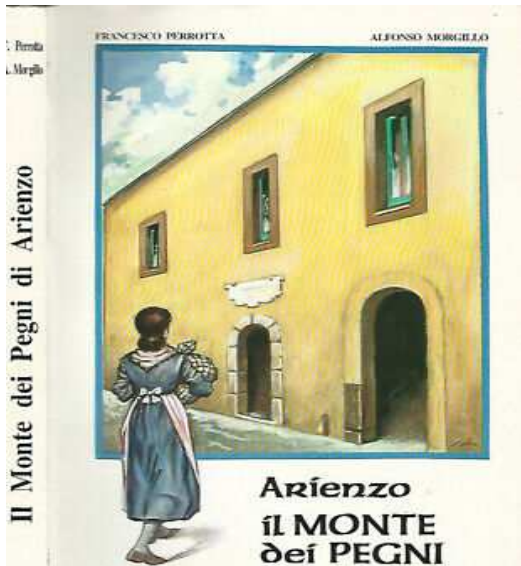
**ALLA SCOPERTA DI ARIENZO**  
**A CURA DELLA COMMISSIONE CULTURA**  
**COMUNE DI ARIENZO – ANNO 2021**

**LA CHIESA E IL MONASTERO DELL'ANNUNZIATA**

In una visita pastorale del 1514 è attestata la presenza di una primitiva Chiesa dell'Annunziata, edificata dai Governatori dell'Università di Arienzo che installarono un Monastero di Monache Canonichesse Lateranensi. L'attuale Chiesa risale al 1603. La facciata è decorata con stucchi di gusto rococò, l'interno è ad una navata, con sei finte cappelle. L'altare maggiore è realizzato con marmi riccamente decorati, presenta al centro una tela dell'Annunziata, della scuola del Solimena, conserva molti quadri di importanti artisti del '600. Di notevole pregio anche l'organo a canne, di impianto barocco e la sacrestia con gli armadi in legno.

Il monastero occupa buona parte dell'insula, ebbe molte rendite e ospitò suore di un alto livello culturale. Nel 1903 alcune Suore Rocchettine, rimaste ormai in cinque, chiesero di unirsi alle Suore Angeliche, favorendo l'innesto del nuovo ordine tutt'ora presente.

Qui è sepolta la prima madre generale delle Suore Angeliche, Madre Giovanna Bracaval, morta in concetto di santità.



## IL MONTE DEI PEGNI

Il Monte dei Pegni di Arienzo era una nobile e pia istituzione finanziaria senza scopo di lucro nata dall'A.G.P. nel 1687 per combattere l'usura. Essa finanziava persone in difficoltà, che per particolari esigenze (matrimoni, acquisti ecc) avevano bisogno di un micro credito; l'erogazione avveniva dando in pegno oggetti o altri beni il cui valore veniva determinato dagli esperti del Monte. La durata del prestito, di solito, era di circa un anno. Trascorso il periodo se la somma non veniva restituita, il pegno andava all'asta. Era proibito pretendere gli interessi sulle somme date in prestito, e a garanzia del pegno veniva stipulata un'apposita "polizetta". La polizetta serviva a registrare l'oggetto dato in pegno e fungeva da ricevuta, la quale veniva restituita dal Monte quando il debitore "spignorava" i propri beni. In caso di smarrimento della polizetta si procedeva alla "pleggeria", ossia il Monte restituiva il pegno solo se il debitore era una persona conosciuta. L'attività del Monte dei Pegni era regolata da uno statuto, essa fu svolta fino ai primi decenni del '900, in quanto con la nascita della Banca Cooperativa Popolare, la quale offriva una tipologia di servizi più ampia, l'istituzione Monte dei Pegni perse il suo prestigio e la funzionalità nonostante tentativi di ripresa ed adeguamenti dello statuto.



## IL MUSEO DEDICATO A GIACOMO FURIA

Sulla piazza del pozzo, nei locali del Comune, è stato inaugurato il museo dedicato a Giacomo Furia. Giacomo Matteo Furia (Arienzo, 28 dicembre 1924 – Roma, 5 giugno 2015) è stato un attore italiano.

Nacque ad Arienzo, nella casa paterna, dove i suoi genitori erano giunti per trascorrere le vacanze di Natale e fu registrato all'anagrafe il 2 gennaio del 1925.

Frequentò gli ambienti teatrali dilettantistici napoletani. Diplomato in ragioneria, in estate dava delle ripetizioni al giovane Luigi De Filippo, figlio di Peppino De Filippo e nipote di Eduardo De Filippo. Cominciò così a frequentare casa De Filippo dove fu apprezzato presto le sue qualità di attore.

Infatti fece il suo debutto a teatro il 7 dicembre del 1945 con la compagnia di Eduardo De Filippo. Era in scena *Napoli milionaria* e Giacomo Furia interpretava il ruolo di *Peppe 'o cricco*. Ebbe questo sebbene esordiente, per l'improvvisa assenza dell'attore titolare.

Nel 1947 esordì al cinema sotto la regia di Mario Mattoli in *Assunta Spina*.

Tra i suoi impegni vi furono numerose pellicole con Totò, in cui debuttò in tantissimi ruoli secondari. Sarà protagonista in due film: *L'oro di Napoli* (1954), in cui interpreta l'ingenuo marito della bella Sophia Loren, e *La banda degli onesti* (1956), con Totò e Peppino De Filippo, dove interpreta il pittore Cardone.

Partecipò a più di cento film riuscendo a spaziare in numerosi personaggi caratteristi. Con la sua morte è scomparso questo ruolo, di importanza fondamentale per il cinema italiano al pari dei ruoli di protagonisti, riuscendo a dare carattere alle scene.

Il Museo-Cineteca a lui dedicato, ricorda la sua carriera, grazie alla donazione di cimeli, foto e altri oggetti devoluti dal figlio, Filippo Furia.

Tra le varie stanze conservate foto di famiglia, manoscritti e lettere del figlio Filippo, che ricostruiscono i primi anni della sua carriera. Le locandine, manifesti e foto di set di film famosi nei quali Furia è stato coprotagonista come l'episodio *Pizze a credito* de *L'oro di Napoli*, *Il medico dei pazzi* con Totò e Aldo Giuffrè, *La banda degli onesti* con Totò e Peppino; la stanza della televisione e alcuni costumi.